

_Lettera_N_0870

Al padre Oratoriano Giulio Metti

*Torino, 12 novembre 1865

Car.mo Sig. P. Metti,

Alcuni gravi affari mi fanno ritardare di qualche giorno, al più di qualche settimana, la mia gita a Firenze. Comincerà a precedermi il cav. Oreglia che già Ella conosce; ma egli va per alcuni affari di sua tipografia, ed anche per raccomandare la lotteria, di cui egli è segretario generale.

Perché i giovanetti possano trovarsi al cominciare delle lezioni, io sarei di parere che fossero a Torino condotti appena siano pronti di venire. Così chi li accompagna può eziandio vedere il sito dove essi vanno ad abitare. Noti solamente, che se questi giovanetti versassero in bisogno, Ella mi dica e le manderò tosto un biglietto in forza di cui i giovani in qualsiasi numero e chi li accompagna godono un favore sulla Ferrovia dell' Alta Italia, cioè, pagano solamente un quinto di quanto è fissato nella tariffa.

Io mi trovo in un momento assai grave ed ho molto bisogno che Ella mi aiuti colla carità delle sue preghiere. La Santa Vergine ci conservi tutti nel santo timore di Dio. Amen.

Mi creda con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo ed obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio. t.z,